



Ufficio stampa

Rassegna stampa

martedì 9 luglio 2013

Il Sole 24 Ore

Spese dei gruppi, stop ai Tar <i>09/07/13 Pubblica amministrazione</i>	3
Meno aiuti contro i dissesti <i>09/07/13 Pubblica amministrazione</i>	4
Sconti fiscali al project financing <i>09/07/13 Infrastrutture, viabilità, trasporti, Pubblica amministrazione</i>	5

Italia Oggi

Riforme, cittadini consultati online <i>09/07/13 Pubblica amministrazione</i>	6
Enti, redditi online <i>09/07/13 Pubblica amministrazione</i>	7
Per l'Ici sui terreni agricoli due pesi e due misure <i>09/07/13 Pubblica amministrazione</i>	8
Enti, redditi online <i>09/07/13 Pubblica amministrazione</i>	9
P.a. pagate con un conto InfoCamere <i>09/07/13 Pubblica amministrazione</i>	10

Corte dei conti. I magistrati contabili hanno competenza esclusiva

Spese dei gruppi, stop ai Tar

Contro le delibere della Corte dei conti sulle spese dei gruppi regionali non si può ricorrere al Tar, perché sul tema i magistrati contabili hanno "competenza esclusiva". L'applicazione delle sanzioni, per esempio lo stop ai nuovi finanziamenti e la richiesta di restituzione dei fondi già erogati, può essere immediata, ma tocca alle Regioni: la penalità prevista dal decreto "enti locali", che impone alle amministrazioni di adottare entro 60 giorni provvedimenti per ristabilire gli equilibri finanziari e la copertura di eventuali spese "fuori bilancio", scatterà invece solo con i nuovi controlli di quest'anno, anche perché manca ancora il Dpcm con le linee guida per i

rendiconti dei gruppi regionali (è compito della Conferenza Stato-Regioni deciderne i contenuti che poi il Dpcm recepisce).

Con la delibera 15/2013, la Corte dei conti prova a mettere ordine sui nuovi controlli sui costi della politica regionale, introdotti dal Dl 174/2012 sull'onda del caso-Fiorito nel Lazio e delle tante "rimborsopoli" sbocciate qua e là per i parlamentari italiani; e soprattutto cerca di frenare la pioggia di ricorsi alimentata dai politici regionali che in una sorta di shopping giuridico provano a ottenere dai magistrati amministrativi giudizi più benevoli di quelli raccolti da parte dei loro colleghi contabili.

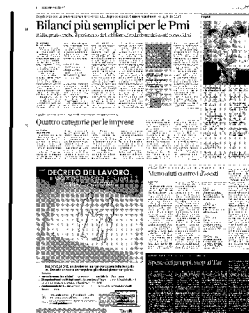
La causa del nuovo fenomeno

è semplice. Il Dl 174/2012 ha dato alla Corte dei conti nuovi poteri di verifica delle spese dei gruppi regionali che fino a ieri non finivano sui tavoli di alcun controllo terzo, imponendo a ogni sigla di mettere nero su bianco le proprie uscite e di inviare una relazione alle sezioni regionali di controllo della Corte. Con una prima delibera (la 12/2013), la sezione delle Autonomie aveva chiarito che il nuovo meccanismo avrebbe dovuto fare luce anche sulle spese 2012, mentre molte amministrazioni avevano provato con normative interne a rimandare tutto a quest'anno. Acquisite le relazioni sulle spese dell'anno scorso, dunque in larga parte precedenti all'esplosio-

ne dello scandalo-Fiorito e ai tagli di risorse che ne sono seguiti, le sezioni regionali hanno dipinto un quadro sconcertante, al punto che in qualche caso i magistrati hanno rimandato tutto il pacchetto ai consigli perché mancavano gli elementi minimi per fare i riscontri. Contro le censure della Corte già 15 gruppi regionali hanno fatto ricorso al Tar, ma la sezione Autonomie ora chiude questa possibilità spiegando che l'unico appello possibile è quello davanti alle Sezioni riunite della Corte dei conti, riunite in "speciale composizione". La stessa procedura si applica per gli enti locali che decidono di ricorrere agli aiuti anti-default, e che poi si vedono imporre dalla Corte il dissesto per esempio perché non presentano in tempo i piani di riequilibrio.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 16


Enti locali. Per le amministrazioni che aderiscono al Fondo

Meno aiuti contro i dissesti

Gianni Trovati

MILANO

Si alleggerisce drasticamente l'aiuto per gli enti locali che quest'anno chiedono di aderire al **fondo anti-dissesto** istituito nell'ottobre scorso e per questa strada evitare default e commissariamento. Le indicazioni sono sulle cifre disponibili sono arrivate in questi giorni alle amministrazioni locali interessate, e riportano dati in grado di provocare delusioni gravi a chi aveva fatto i conti basandosi sui numeri dell'anno scorso: il fondo statale offre quest'anno meno di 115 euro a residente, una cifra lontanissima dai 300 euro ad abitante promessi come tetto massimo dalla legge ma anche dai 280 euro pro capite che tanti Comuni, a partire da Napoli e Catania, avevano potuto scrivere nei piani di fine 2012. Come mai? Il taglio del 62% in un anno non è figlio certo di novità normative o di un ripensamento del Governo, perché naturalmente il Viminale non può far altro che assegnare i fondi disponibili. Il problema, quindi, è ancora una volta di soldi, ed è il

risultato del traffico di interventi, unito alla scarsità delle risorse, che domina il cantiere delle regole sulla finanza locale.

Una prima sforbiciata alle risorse disponibili per evitare a Comuni e Province l'epilogo triste del dissesto finanziario è arrivata con la legge di conversione del Dl 35/2013, quello scritto per sbloccare i pagamenti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese. In quella sede il Governo, per tamponare un'altra delle tante emergenze nei conti degli enti locali, ha messo a disposizione circa 600 milioni di euro in due anni per compensare i sindaci dell'Imu teorica sugli immobili di proprietà degli stessi Comuni, messa per legge tra le entrate ma ovviamente mai riscossa né pagata (in questo caso curiosamente le due operazioni coincidono). La misura è servita a correggere uno degli errori più evidenti nel complicato meccanismo scritto nel Dl "Salva-Italia" per garantire allo Stato le maggiori risorse prodotte dall'Imu ad aliquota standard, ma in assenza di altri filoni nei conti pubblici una

115 euro

L'importo per residente
Il fondo statale antidissesto offre quest'anno meno di 115 euro a residente

300 euro

Il tetto massimo
Il tetto massimo per abitante stabilito dalla legge

280 euro

Nel 2012
L'importo pro capite che diversi Comuni, compresi Napoli e Catania, avevano potuto scrivere nei piani di fine 2012

150 milioni

La somma tolta al Fondo
Il fondo anti-dissesto è stato ridotto di 150 milioni, che sono serviti per sbloccare i pagamenti delle Pa

quota importante delle risorse per i sindaci sono state trovate negli altri capitoli di bilancio destinati agli enti locali: 150 milioni se ne sono andati per questa via.

L'allungamento delle procedure rispetto ai calendari previsti all'inizio, poi, ha fatto per ora mancare un'altra gamba al fondo anti-dissesto. Il fondo anti-dissesto regolato dal Dl 174 è rotativo, per cui dovrebbe essere alimentato anche dai rimborsi versati dai Comuni che, dopo aver ricevuto l'anticipazione iniziale, devono restituirla a rate negli anni successivi. Il **decreto sblocca-debiti**, però, ha dato 60 giorni aggiuntivi di tempo per riscrivere i piani di rientro ai Comuni che, oltre ad aderire all'anti-default, hanno bussato anche alla porta della Cassa depositi e prestiti per ottenere un'altra anticipazione di liquidità, questa volta da destinare ai creditori. Per loro il nuovo termine per il primo esame dei piani di rientro scade il 28 luglio, di conseguenza la macchina dovrebbe andare a regime in autunno e produrre i primi rimborsi nel 2014. Se la ruota girerà senza intoppi, quindi, la "crisi di liquidità" per i Comuni che chiedono l'anti-dissesto dovrebbe limitarsi a quest'anno, sempre che non intervengano altre sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture. Il ministro Lupi s'impegna ad attivare le misure già previste dai governi Berlusconi e Monti

Sconti fiscali al project financing

Alessandro Arona

ROMA

Il governo vuole rilanciare lo strumento della "defiscalizzazione" delle infrastrutture in project financing, introdotto nella legge 183/2011 (governo Berlusconi), e ampliato dalle leggi 27, 134 e 221 del 2012 (governo Monti), ma finora mai concretamente utilizzato per nessuna opera.

«La leva fiscale è uno strumento fondamentale - ha affermato ieri il Ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi - eppure è passato un anno e mezzo dalla prima legge, ed è inaccettabile che queste leggi non siano mai state attuate». Lupi ha concluso ieri il convegno organizzato dalle fondazioni Astrid (Franco Bassanini), Italiadecide (Luciano Violante) e Repubblica (Eugenio Belloni) sul tema "Infrastrutture e competitività", nel quale è stato presenta-

to un rapporto (aggiornamento di quello del 2011) che evidenzia i nodi strategici che ancora frenano il settore e lancia 91 proposte per superarli.

Gli sconti fiscali al project financing sono rimasti al palo, nel corso del 2012, prima per i continui rimaneggiamenti legislativi (pur messi in campo per rafforzare lo strumento), poi per la complessità dello strumento (contributi pubblici sostituiti da sgravi fiscali spalmati su 20 o 30 anni). Ma soprattutto per i freni posti dal ministero dell'Economia, che ha più volte sottolineato il rischio che le ri-

duzioni Irpef, Ires e Iva a beneficio del concessionario potessero provocare buchi di bilancio. Tant'è che le Linee guida approvate dal Cipe il 18 febbraio scorso (dopo mesi di tira e molla e limitate su indicazione del Mef alle grandi opere) non sono ancora state registrate e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

«Anche la Ragioneria dello Stato - ha detto Lupi - deve capire l'importanza del project financing e l'opportunità che può dare lo strumento della defiscalizzazione». «Comunque - ha subito aggiunto il ministro - ora c'è un lavoro serio e positivo con il Mef: siamo tutti consapevoli della sfida che abbiamo davanti».

Oltre al tema della defiscalizzazione (sottolineato fra gli altri dal presidente di Cassa Depositi, Franco Bassanini), al convegno di ieri è emerso il tema delle reti prioritarie euro-

pee Ten-T. Molti protagonisti del settore (l'ad delle Ferrovie, Mauro Moretti, lo stesso Bassanini, l'ex ministro Paolo Costa, ora presidente dell'Autorità portuale di Venezia) hanno sottolineato l'opportunità di concentrare su questi corridoi le nostre scelte di priorità in materia di grandi infrastrutture. Perché su questi si apre ora la nuova stagione di finanziamenti europei 2014-2020, perché su questi è possibile avere i finanziamenti della Bei e le garanzie sui project bond. Perché, da ultimo, solo su questi (insieme ai fondi strutturali), è possibile godere della flessibilità sul deficit/Pil concessa dalla Commissione Ue la settimana scorsa.

«Con la legge di stabilità 2014 - ha concluso il ministro Maurizio Lupi - si apre una grande sfida: liberare risorse per le infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 miliardi nel 2014

Infrastrutture «in deroga»

La flessibilità sul deficit/Pil da usare per i piani del Sud e per le reti Ten-T

Sondaggio attivo fino all'8/10

Riforme, cittadini consultati online

Cittadini co-autori delle riforme. È iniziata ieri e durerà fino all'8 ottobre la consultazione pubblica sulle riforme costituzionali promossa dal ministro Gaetano Quagliariello. Tutti possono partecipare cliccando sul sito www.partecipa.gov.it per dare il

proprio contributo di proposte e idee alla revisione della Costituzione su cui sta lavorando il governo Letta. Il

risultati della consultazione confluiranno in un rapporto che sarà pubblicato online e verrà consegnato alla presidenza del consiglio. La consultazione si articola su tre livelli. Un primo, molto semplice, è costituito da un questionario di otto domande di facile comprensione anche da parte dei non addetti ai lavori e ha un tempo stimato di compilazione di cinque minuti.

Il secondo livello si articola in 14 domande con l'aggiun-

ta di alcuni campi aperti e prevede un tempo di compilazione di circa 20 minuti. Sebbene destinato ad utenti più esperti di politica e diritto costituzionale, può essere compilato anche da tutti coloro che siano desiderosi di approfondire la materia, in quanto ciascuna domanda è



corredata da didascalie, approfondimenti e glossari.

Il terzo livello di consultazione, invece, per il momento non è ancora attivo e coinvolgerà università, fondazioni e scuole. L'avvio della terza fase sarà comunicato con un annuncio sui siti istituzionali.

Oggetto della consultazione saranno i temi indicati come prioritari dalla commissione di saggi nominata dal presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, il 30 marzo scorso per uscire dall'impasse post elettorale. Le domande per entrambi i questionari sono raggruppate in tre categorie: forma di governo e parlamento, strumenti di democrazia diretta e autonomie territoriali.

Nel questionario breve i cittadini sono chiamati a indicare la propria preferenza tra parlamentarismo e presidenzialismo, bicameralismo perfetto, elettorato attivo e passivo, taglio dei parlamentari, referendum, leggi di iniziativa popolare, abolizione delle province, associazionismo comunale.

Nel questionario di 14 domande si va più nello specifico chiedendo all'utente di scegliere tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, durata e poteri del capo dello stato, senato delle autonomie, statuto dell'opposizione, riparto di competenze legislative tra stato e regioni, mantenimento o meno delle regioni a statuto speciale.

Sulla correttezza dell'operazione vigilerà un comitato scientifico presieduto dall'ex ministro Francesco Profumo e composto da Emanuele Baldacci dell'Istat e Luca De Biase, presidente della Fondazione Ahref per la valutazione della qualità dell'informazione presente in rete (si veda *ItaliaOggi* del 6/7/2013).

«L'obiettivo è di favorire una grande partecipazione popolare coinvolgendo ogni tipo di interlocutore con differenti gradi di esperienza e conoscenza delle materie trattate», ha dichiarato il ministro Quagliariello. «Ogni livello rimane comunque aperto a tutti».

-----© Riproduzione riservata-----

D'Alia: in arrivo una circolare per le p.a. locali

Enti, redditi online

Trasparenza anche per i sindaci

Pagina a cura

DI **FRANCESCO CERISANO**

Dopo i ministri sarà la volta degli enti locali. Anche i sindaci, i presidenti di provincia e i governatori regionali dovranno mettere online i propri redditi esattamente come stanno facendo in questi giorni i componenti del governo Letta. A richiamare ministri, viceministri e tutti i sottosegretari alla corretta applicazione delle norme di trasparenza (art. 14, d.lgs n. 33/2013) che impongono di pubblicare sui siti internet istituzionali entro tre mesi dall'elezione (e quindi entro il 18 luglio) i dati relativi a redditi, patrimonio e cariche ricoperte, è stato il sottosegretario alla presidenza del consiglio, ed ex ministro della Funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi** con una circolare. E subito è arrivato l'annuncio di **Gianpiero D'Alia**, suo successore alla guida di palazzo Vidoni, che anche gli enti locali non faranno eccezione alla regola di trasparenza.

«La settimana prossima il ministero diramerà una circolare, una sorta di vademecum, dove saranno indicati gli obblighi di trasparenza per gli amministratori degli enti locali», ha dichiarato il ministro a margine di un convegno sull'ammodernamento della p.a. Ma prima di richiamare gli amministratori locali all'ordine ha voluto dare il buon esempio, pubblicando sul sito del dicastero la dichiarazione patrimoniale (propria e dei prossimi congiunti) e gli importi delle spese di missione. Manca ancora la dichiarazione dei redditi (seppur già trasmessa alla camera dei deputati prima di diventare ministro) che, fanno sapere dall'entourage del ministro, è in fase di aggiornamento.

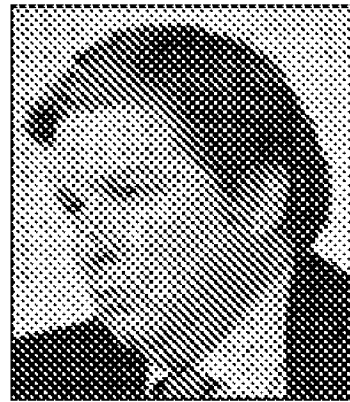
Riuscirà l'appello del ministro a realizzare una massiccia disvelazione nelle pubbliche amministrazioni locali? I sin-

daci, si sa, sono stati storicamente i soggetti più restii ad applicare le norme in materia di anagrafe degli eletti, previste da una legge vecchia più di 30 anni (n. 441/1982). Ma ora il d.lgs 33/2013 ha rilanciato gli obblighi di pubblicità e trasparenza a carico della p.a. prevenendo pesanti sanzioni in caso di inadempimento (danno all'immagine e valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance

individuale).

D'Alia ha parlato anche di esuberi nella p.a. precisando che i 7 mila lavoratori individuati come in sovrannumero in base ai tagli lineari «non saranno licenziati ma dovranno essere ricollocati» secondo procedure da concordare con i sindacati.

© Riproduzione riservata



Gianpiero D'Alia

Pagina 28



D'Alia: in arrivo una circolare per le p.a. locali

Enti, redditi online

Trasparenza anche per i sindaci

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

Dopo i ministri sarà la volta degli enti locali. Anche i sindaci, i presidenti di provincia e i governatori regionali dovranno mettere online i propri redditi esattamente come stanno facendo in questi giorni i componenti del governo Letta. A richiamare ministri, viceministri e tutti i sottosegretari alla corretta applicazione delle norme di trasparenza (art. 14, dlgs n. 33/2013) che impongono di pubblicare sui siti internet istituzionali entro tre mesi dall'elezione (e quindi entro il 28 luglio) i dati relativi a redditi, patrimonio e cariche ricoperte, è stato il sottosegretario alla presidenza del consiglio, ed ex ministro della Funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi** con una circolare. E subito è arrivato l'annuncio di **Gianpiero D'Alia**, suo successore alla guida di palazzo Vidoni, che anche gli enti locali non faranno eccezione alla regola di trasparenza.

«La settimana prossima il ministero diramerà una circolare, una sorta di vademecum, dove saranno indicati gli obblighi di trasparenza per gli amministratori degli enti locali», ha dichiarato il ministro a margine di un convegno sull'ammodernamento della p.a. Ma prima di richiamare gli amministratori locali all'ordine ha voluto dare il buon esempio, pubblicando sul sito del dicastero la dichiarazione patrimoniale (propria e dei prossimi congiunti) e gli importi delle spese di missione. Manca ancora la dichiarazione dei redditi (seppur già trasmessa alla camera dei deputati prima di diventare ministro) che, fanno sapere dall'entourage del ministro, è in fase di aggiornamento.

Riuscirà l'appello del ministro a realizzare una massiccia disclosure nelle pubbliche amministrazioni locali? I sin-

daci, si sa, sono stati storicamente i soggetti più restii ad applicare le norme in materia di anagrafe degli eletti, previste da una legge vecchia più di 30 anni (n. 441/1982). Ma ora il dlgs 33/2013 ha rilanciato gli obblighi di pubblicità e trasparenza a carico della p.a. prevenendo pesanti sanzioni in caso di inadempimento (danno all'immagine e valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance



Gianpiero D'Alia

individuale).

D'Alia ha parlato anche di esuberi nella p.a. precisando che i 7 mila lavoratori individuati come in sovrannumero in base ai tagli lineari «non saranno licenziati ma dovranno essere ricollocati» secondo procedure da concordare con i sindacati.

— © Riproduzione riservata —



UNICO E ONLINE

P.a. pagate con un conto InfoCamere

InfoCamere, la struttura che gestisce alcuni servizi e - government per le camere di commercio, ha costituito l'istituto di pagamento, dopo aver ottenuto a gennaio l'autorizzazione della Banca d'Italia. A partire dal questo luglio, propone «ICONTO» servizio totalmente online. Reperibile all'indirizzo www.iconto.infocamere.it. Con «ICONTO» è possibile gestire con un unico conto online, le transazioni verso le p.a. in modo semplice e gratuito. Il tutto integrato con i servizi telematici che InfoCamere ha progettato per conto delle camere di commercio italiane quali: consultazione del registro imprese e delle altre banche dati camerale, invio telematico delle pratiche; il deposito dei bilanci e la presentazione di pratiche agli sportelli unici delle attività produttive. L'istituto di pagamento costituisce una nuova categoria di prestatori di servizi, che ha trovato la sua prima regolamentazione nella direttiva 2007 / 64 / Ce del 13 novembre 2007 per l'armonizzazione di questo mercato all'interno degli stati Ue

Pagina 29

